

Giorno della Memoria di Eugenio M. e Lorenzo G.

della III C di Buttigliera Alta

Il 27 gennaio, con il giorno della memoria, si ricorda la liberazione degli ebrei dal campo di concentramento di Auschwitz.

Quest'anno Elie Wiesel ha tenuto un discorso presso la Camera dei Deputati, dando risposta alla domanda che tutti noi ci poniamo: perché ricordare?

Questo celebre scrittore ebreo, anche premio Nobel per la Pace, ha voluto esprimere una riflessione, da persona che ha vissuto questa terribile esperienza, mettendo in evidenza non solo la crudeltà dell'uomo e di quello che è capace di fare, ma i milioni di vittime innocenti, sperando che questo non riaccada.

Ad esempio, Elie ha voluto precisare che, nei campi di concentramento, gli ebrei erano completamente privi di diritti, infatti essi non avevano neanche un nome ma venivano riconosciuti con un codice formato da lettere e numeri (la matricola di Wiesel era A7713, mentre quella di suo padre era A7712).

Elie nel suo discorso ha detto:

"Il silenzio non aiuta mai la vittima ma sempre l'aggressore, dovremo dedicare questa giornata non solo al ricordo ma anche alla riflessione e alla presa di coscienza. Dal passato abbiamo imparato che l'antisemitismo è un'infamia e il razzismo è stupido ma la speranza non è perduta e non dobbiamo consentire che il nostro passato diventi il futuro dei nostri figli"

Con questa frase conclusiva, Wiesel ha voluto esprimere il vero senso della Giornata della Memoria, ricordandoci di ricorrere alle riflessioni e alla presa di coscienza della Storia.